

Dopo il drammatico arresto nella capitale dei due ufficiali del servizio segreto

OGGI INTERROGATI IN CARCERE MALETTI E LA BRUNA

Come si è giunti ai clamorosi arresti

E' necessario chiarire fino in fondo quale fu il ruolo giocato dai più alti dirigenti del servizio segreto e quali le responsabilità politiche finora tacite - L'incredibile tesi difensiva: « Non sapevo chi era Marco Pozzan »

La prima domanda che sorprende spontaneamente è perché un uomo acuto e intelligente come il generale Giandomelio Maletti, abituato a calcolare con fredde spiegazioni ogni sua mossa, non abbia trovato di meglio che mettere assieme una favolosa chiacchiera su un bambino dell'utero, sarebbe stato? Per raccontare che l'ex dirigente dell'ufficio « D » del Sid non ha nemmeno aspettato la convocazione del giudice Migliaccio. Non appena ha avuto notizia della lettera di Marco Pozzan a Giovanni Ventura si è infatti precipitato a Catanzaro. A farlo credere è stato quel noto Mario Zanella, che a Maletti ha fatto capire subito che avrebbe portato i giudici Calabresi ad acquisire la prova della complicità dei servizi segreti nella fuga dell'uomo che aveva accusato, per ben due volte, Pino Rauti. Pozzan diceva, infatti, che il passaporto che gli era stato dato dal Sid era stato testato a quel nome, e Maletti sapeva che era in fascio conservato negli archivi del ministero degli esteri e stava la prova fotografica che lo Zanella altro non era che Marco Pozzan. Si trattava quindi di una provocazione apparente.

Occorreva, però, fare subito qualcosa prima che il giudice istruttore si muovesse. Ma che cosa raccontare al dott. Migliaccio? Anziché la storia della sua ignoranza sulla vera identità di Maletti, si poteva dire che il fascio del passaporto con il nome falso ma con la foto autentica gli era stato ordinato da un suo superiore, mettiamo dall'ammiraglio Eugenio Henke, allora capo di stato maggiore della difesa, oppure dal suo superiore diretto generale Vito Miceli. In entrambi i casi avrebbe dovuto ammettere, però, che Sid e suo predecessore erano coinvolti in quella torbida storia che partiva diritto diritto alla strage di Piazza Fontana. D'altronde, di fronte ai magistrati, non poteva ammettere di avere saputo perfettamente che Zanella e Pozzan erano la stessa cosa. Probabilmente il generale Maletti si rendeva conto che la sua storia non era credibile, ma non si sarebbe sentito anche di non avere alternativa. Ora però che la sua favolosa, ripetuta pari pari dal capitano Antonio La Bruna, non gli ha evitato le manette, può darsi che ora la sua versione multi. Perché, per difendere del Sid detestato, hanno di fronte un mandato di cattura per falso e favoreggiamento. Ma la musica potrebbe rapidamente cambiare e il generale Maletti ne è sicuramente consapevole. Come si sa, per i due reati contestati, il mandato di cattura non è obbligatorio. Se tuttavia il giudice Migliaccio su richiesta del Sid, come si è visto, ha emettere, è possibile ritenere di poter ottenere, dai prossimi interrogatori, una reale versione riduttiva. Addirittura, l'on. Andreotti, che spontaneamente aveva parlato di quella riunione ministeriale, ha detto ai giudici che si trattava di una invenzione. Indicato come il protettore politico di Maletti, sarebbe interessante approfondire i motivi di questa sua invenzione avendo non fosse altro perché ora la storia potrebbe cambiare. Chissà se il generale Maletti, ora in galera, si deciderà a dire ai magistrati non sappiamo. Sappiamo però che anche della storia del falso passaporto a Pozzan non è pensabile che non fossero a corrente gli altri capi del Sid e della Difesa. Maggiore nonché il ministro titolare del dicastero della Difesa.

Ibio Paolucci

mentre cambiare e il generale Maletti ne è sicuramente consapevole. Come si sa, per i due reati contestati, il mandato di cattura non è obbligatorio. Se tuttavia il giudice Migliaccio su richiesta del Sid, come si è visto, ha emettere, è possibile ritenere di poter ottenere, dai prossimi interrogatori, una reale versione riduttiva. Addirittura, l'on. Andreotti, che spontaneamente aveva parlato di quella riunione ministeriale, ha detto ai giudici che si trattava di una invenzione. Indicato come il protettore politico di Maletti, sarebbe interessante approfondire i motivi di questa sua invenzione avendo non fosse altro perché ora la storia potrebbe cambiare. Chissà se il generale Maletti, ora in galera, si deciderà a dire ai magistrati non sappiamo. Sappiamo però che anche della storia del falso passaporto a Pozzan non è pensabile che non fossero a corrente gli altri capi del Sid e della Difesa. Maggiore nonché il ministro titolare del dicastero della Difesa.

Ibio Paolucci

I fascicoli consegnati ieri al presidente della Camera

Passano all'Inquirente gli atti dell'inchiesta sulla Lockheed

Dovrà decidere tra l'altro se rinviare alla magistratura ordinaria la parte relativa agli imputati non coperti da immunità - Firmato a Washington l'accordo per lo scambio di notizie sulla vicenda delle bustarelle

Il fascicolo Lockheed è arrivato alla Camera. Sono stati i carabinieri a poriare il plico al presidente Pertini dove lo stesso capo dell'Ufficio e i suoi più stretti collaboratori per tutta la mattinata di ieri avevano lavorato per stendere l'indice del materiale raccolto dal sostituto procuratore Mario Martelli. Il materiale trasferimento degli atti giudiziari è avvenuto ieri nel tardo pomeriggio. Alcuni ufficiali di polizia giudiziaria del nucleo dei carabinieri di Palazzo di Giustizia, si sono recati con un funzionario a Montecitorio, dove hanno proceduto alla consegna degli incartamenti. Si tratta di alcuni pacchi sui quali la Procura della Repubblica ha posto temporaneamente i propri sigilli e che non rappresentano nulla, almeno per il momento, un dossier molto voluminoso anche perché l'inchiesta Lockheed ha avuto inizio relativamente a recente.

La commissione inquirente dovrà esaminare la documentazione e si troverà di fronte a tre problemi immediati di ordinario procedimento:

1) Come acquisire gli allegati del rapporto Church che non erano stati consegnati alla magistratura ordinaria e che hanno la loro parte più importante nelle carte di Domenico Guidi?

2) I venti membri della commissione dovranno decidere se istruire tutto il procedimento o rinviare alla magistratura ordinaria la parte che si riferisce ai due imputati già incaricati non coperti da immunità.

3) Dovrà essere deciso se revocare o meno gli ordini di cattura che pendono ancora nei confronti dei cinque imputati uccelli di boscaglia. « Esaminati gli atti del procedimento Alberghini dichiaro di non intendere avocarmi quanto ai motivi non li posso esprimere, vincolato come sono dal segreto istruttorio ». In sostanza non ci sarà un intervento modificativo della legislazione adottata dalla procura della repubblica.

Secondo questa normativa, stati sei sequestrati 400 milioni che dovevano servire ai familiari di Carlo Alberghini per pagare il riscatto ai banditi in mano ai magistrati

MILANO, 29 La procura generale della repubblica di Milano non avrà che l'istruttoria sul sequestro da parte dei magistrati del danaro destinati a pagare il riscatto Alberghini. Con questo provvedimento è pervenuto oggi il procuratore generale, Salvatore Paulesu, al suo rientro da Roma, dove si era incontrato, la scorra settimana, con il ministro di Grazia e giustizia, Bonifacio, degli Interni, Cossiga, oltre che con il presidente della repubblica Leone. L'alto magistrato nei giorni scorsi aveva lasciato capire di non essere del tutto d'accordo con la linea di condotta adottata dal sostituto procuratore della repubblica Ferdinando Pomarici e dal procuratore capo Giuseppe Mazzatorta, relativamente all'applicazione del decreto 210 del codice di procedura penale.

Sempre questa normativa, stati sei sequestrati 400 milioni che dovevano servire ai familiari di Carlo Al-

berghini per pagare il riscatto ai banditi.

Sulla nuova linea di condotta adottata dalla procura della repubblica milanese c'erano state diverse critiche da parte dei magistrati familiari coinvolti nella vicenda del blocco del denaro, avevano fatto istanza per il sequestro delle somme bloccate. Essi speravano che la procura generale avocasse a sé le due istruttorie e disponesse la restituzione delle somme. Tutto questo non avverrà. Lo si deduce dalla brevissima dichiarazione rilasciata poco dopo mezzogiorno da don Dott. Guidi, nella quale si dice testualmente: « Esaminati gli atti del procedimento Alberghini dichiaro di non intendere avocarmi quanto ai motivi non li posso esprimere, vincolato come sono dal segreto istruttorio ». In sostanza non ci sarà un intervento modificativo della legislazione adottata dalla procura della repubblica.

Secondo questa normativa, stati sei sequestrati 400 milioni che dovevano servire ai familiari di Carlo Al-

berghini per pagare il riscatto ai banditi.

Sulla nuova linea di condotta adottata dalla procura della repubblica milanese c'erano state diverse critiche da parte dei magistrati familiari coinvolti nella vicenda del blocco del denaro, avevano fatto istanza per il sequestro delle somme bloccate. Essi speravano che la procura generale avocasse a sé le due istruttorie e disponesse la restituzione delle somme. Tutto questo non avverrà. Lo si deduce dalla brevissima dichiarazione rilasciata poco dopo mezzogiorno da don Dott. Guidi, nella quale si dice testualmente: « Esaminati gli atti del procedimento Alberghini dichiaro di non intendere avocarmi quanto ai motivi non li posso esprimere, vincolato come sono dal segreto istruttorio ». In sostanza non ci sarà un intervento modificativo della legislazione adottata dalla procura della repubblica.

Secondo questa normativa, stati sei sequestrati 400 milioni che dovevano servire ai familiari di Carlo Al-

Dopo il sequestro della somma pattuita per la liberazione

I rapitori di Barletta alzano il prezzo

Ora chiedono sei miliardi invece dei 470 milioni stabiliti - Minacciosa telefonata ai familiari

BARI, 29. « Avete voluto fare i furbi? Vi siete fatti accompagnare dai poliziotti? Bene, ora se volete rivederlo, dovete dare sei miliardi. Con questi tuoi minacciosi e ultimo, i banditi che tengono prigioniero l'imprenditore edile Binetti di 48 anni, rapito a Barletta, si sono fatti vivi per telefono con i familiari del sequestro, dopo che sabato scorso, il malloppo di circa 400 milioni versato per il riscatto, era stato abbandonato nel luogo convenuto, cioè sotto un cartellone pubblicitario sulla provinciale Molfetta.

Ma la disperazione e l'angosciosa paura di un triste epilogo, hanno definitivamente prostrato i parenti della vittima, che si sentono ormai come messi ai margini di un gioco atrocio, che ha per posta la vita del loro figlio.

Che cosa è avvenuto, durante e come la polizia e arrivata a mettere le mani sul denaro? Secondo una rico-

struzione che se sembra la più probabile, ma attende ancora di essere confermata dalla magistratura, i due fratelli del rapto sabato sera furiosamente si allontanavano in macchina dalla loro abitazione. Seguiti diligentemente, si scopre subito il tipo di « missione » che vanno a compiere: e quando i due lasciano la somma e si allontanano, i poliziotti si scambiano in bell'ordine, sfronti ad interventi sugli incanti caselli. Ma di costoro nemmeno l'ombra, tanto che i poliziotti, dopo alcune ore, vengono fatti rientrare: senza banditi, è vero, ma con i 470 mi-

bioni in tasca, sequestrati per ordine del magistrato.

« Nicola non sta affatto bene », sembra abbiano aggiunto i fratelli, che telefonano ricattatori dopo il ritrovamento del denaro e ciò ha fatto ancora di più la tensione e la costernazione tra i familiari dei Binetti.

Il gesto della magistratura ha tuttavia sollevato polemiche anche al di fuori della cerchia familiare. « E se i banditi fossero caduti nella trappola, ciò sarebbe una conseguenza tragica per il prigioniero? ». La domanda tremenda resta sospesa: nessuno vuole, o può, dare una risposta.

Il giudice istruttore

Giandomelio Maletti e La Bruna, sostenendo che loro non sapevano essere egli cercato dalla magistratura quando fu fatto a Montecitorio, si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al SID Marco Pozzan indicandolo come uomo che doveva procurare in Spagna nuove informazioni sul golpe Borghese — Il viaggio sotto scorta dalla capitale a Catanzaro — Ieri è stato ascoltato dai magistrati anche il segretario dell'ex capo dell'ufficio difesa

Marco Martelli, segretario dell'ufficio difesa — I due si sono rifiutati di rivelare chi garanti al